

«Le chiavi di casa»

Diabolicamente perfetto
Il thriller che spiazzava tutti

SILVIA STUCCHI

Lo ammetto: pur essendo una appassionata lettrice di gialli e thriller, e, per dirla con il linguaggio della *Settimana enigmistica*, nonostante io sia decisamente una "soltrice esperta", **Le chiavi di casa** (Giunti, 298 pp., 16,90 euro) mi ha fregato alla grande, anzi, alla grandissima. L'autore, il debuttante **Paolo Ricchiuto**, romano, classe 1969, avvocato specializzato nelle questioni relative alla privacy, ha costruito un libro diabolicamente perfetto. Ovvero: tu, lettore, sai benissimo che quello che hai per le mani è un thriller, per cui sei consapevole che devi essere attento a ogni particolare per cercare di dipanare l'intricata matassa del romanzo un attimo prima che te la riveli l'autore nel finale del libro. Eppure, via via che scorrono le pagine - e scorrono velocissime, perché *Le chiavi di casa* si divora - veniamo trascinati nel gorgo dei sentimenti che dilanano le protagoniste, Sveva e Sara, madre e figlia, alla base

del cui rapporto c'è una tragedia enorme e un segreto inconfessabile. E, come nei migliori romanzi di genere, la soluzione ce l'abbiamo lì, proprio davanti agli occhi, evidenti grazie a un indizio grande come una casa, ma siamo talmente presi dai turbamenti, affanni, dolori e amori dei protagonisti, da non farci caso, o da dedicare, a una lieve incongruenza che ci sembra di cogliere subliminalmente, al massimo un fuggevole pensiero mentre giriamo velocemente pagina.

E, siccome sarebbe sleale rivelare il duplice colpo di scena finale, non posso che iniziare dall'incipit, talmente anodino da far scattare subito un campanello d'allarme nella testa del lettore minimamente avveduto: a Roma, c'è una bella compagnia di studenti: Vittorio, brillante a scuola, simpatico, un asso del nuoto; il secchione, soprannominato The Boss, quello che già a un primo sguardo appare predestinato a una carriera stratosferica; Emanuela; Ferdinando; Sveva, la ragazza, di sfolgorante bellezza, di Vittorio; Pigi, e Marco, introverso e fascinioso. Il tempo passa, e negli anni Novanta quei ragazzi sono ormai professionisti che si avviano a diventare uo-

mini e donne maturi, giunti alla boa psicologica dei trentacinque anni con alterne vicende: Emanuela è stata mollata dal marito, Marco è uno sceneggiatore di successo, Ferdinando un penalista affermato, ma dalle frequentazioni pericolose; quanto a Vittorio e Sveva, loro sono la coppia perfetta: belli, benestanti, felici, innamorati. Ma sarà davvero così? Sotto la superficie del mare più tranquillo, si sa, si possono nascondere le peggiori insidie e la tempesta è sempre in agguato.

Un giorno, Sveva e Vittorio, che si muovono in moto nel traffico romano, scivolano su una chiazza d'olio; la cosa poteva finire molto, molto male; ma per fortuna i due se la cavano con un grande spavento e qualche escoriazione. E allora, visto che devono comunque passare una notte al Policlinico, chiedono al loro grande e fraterno amico, Marco, accorso in ospedale, di andare a casa loro, a prendere un pigiama, lo spazzolino da denti, un cambio di vestiti; e, ovvia-

mente, gli danno le chiavi di casa. Tutto normale, no? Però Marco, prima di restituire il mazzo di chiavi, passa dalla bottega del ferramenta, e se ne fa fare una copia. Poi, quando Sveva e Vittorio partono per un romantico week-end da favola, Marco, con la copia delle chiavi, rientra nella casa dei suoi amici. E, mentre fruga qua e là, inizia a profilarsi nella sua testa una serie di pensieri paurosi.

Ventisette anni dopo, l'azione si sposta a Milano: Sara, la figlia di Sveva e Vittorio, è una brillante laureata in Economia e Commercio e, guarda un po' che caso, lavora proprio nella società del Boss, che ha fatto la sua strepitosa e prevedibile scalata professionale. Ma Sara non sa che il suo capo è stato amico e compagno di studi di suo padre; perché la ragazza suo padre Vittorio non l'ha mai conosciuto, nemmeno dalle parole di Sveva, che l'ha cresciuta da sola. Il come e il perché lo scoprirete via via, macinando le pagine del romanzo; e voglio immaginare che anche voi, una volta arrivati alla conclusione, sarete persino soddisfatti di essere stati fregati alla grandissima dalla perizia dell'autore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

